

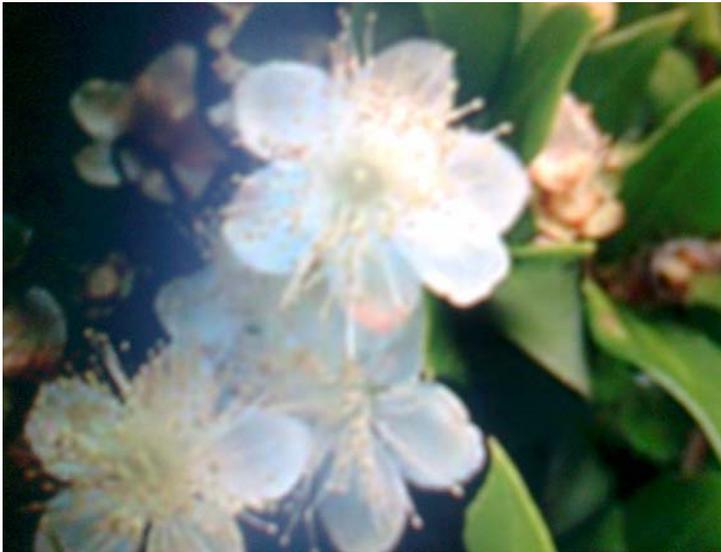
La voce dell'amore

La trasparenza dell'anima

Foto di M. Mazzucato e di E. PG. Meneghello

Mariuccia Faccini

LA VOCE DELL'AMORE



*A mio marito
e ai miei figli*

*"Se solo sapeste
come so cogliere
foglie cadute,
dal loro tremito d'amore
distillo colori e suoni".*

Prefazione

Mariuccia, tutta Amore

Mariuccia Faccini non poteva trovare un titolo più adatto di quello che ha dato a questa sua raccolta di poesie: "La voce dell'amore". Lei, l'autrice, è tutta amore nella vita e nella poesia.

Lo dimostra, ancora una volta, proprio con i componimenti lirici riuniti in questa silloge che ci offre in dono. E tali sono anche i "racconti" della seconda parte del libro (*La raccolta delle mandorle*) perché la poetessa è tale anche quando crede di narrare.

Per Mariuccia gli anni non passano. Conserva il volto e il cuore di bambina, resta candida e innamorata sempre anche con i figli adulti. E resta sempre bella dentro e fuori, nel corpo e nell'anima. Con la sua poesia e con la sua bellezza esprime i propri innamoramenti per l'uomo, e per gli uomini, per ciò che le è vicino e per i mondi lontani. Come si scopre leggendo i viaggi compiuti in Oriente, e come sanno coloro che negli anni Novanta e seguenti del secolo appena alle nostre spalle la conobbero guida e compagna di viaggi e avventure

nella Bosnia e in altre terre dell'ex Jugoslavia, impegnata in missioni umanitarie.

E' stata e resta nella mia memoria la donna dal più dolce sorriso che io abbia conosciuto.

E' sorridente, piena di tenerezza (anche in qualche momento amaro), e tale resta la sua poesia.

Penso che spesso le sorridano le stelle. Perché sa dare amore, come sa riceverne da chi si lascia affascinare dal suo sorriso, dalla sua preghiera: *"Le tue mani/ calde e piacevoli/ aprono la via al mio respiro./ Sul mio corpo/ vagano libere/ ed io fluisco/ senza paura./.....Su di me/ le tue mani/ mi fanno sentire/ donna"*

E' il secondo libro, questo che Mariuccia Faccini regala alla sua S. Angelo di Piove e a tutti gli amici della poesia. Anche per il primo: *"Colori e rondini"* apparso a Padova nel 1997, scrissi la prefazione. Ora dovrei ripetere molti dei giudizi e delle sensazioni che espressi e provai quattordici anni or sono. Posso soltanto aggiungere, ricordando l'amicizia nata e maturata negli ultimi tre e più lustri della nostra vita, che a leggere i versi di Mariuccia così tersi, così limpidi e avvincenti, versi che "baciano il cuore", io mi commuovo. Non sarò il solo.

Confesso pure che alcune mie poesie sono state ispirate da e/o dedicate a Mariuccia Faccini, che dunque da tempo abita in me. Accennerò a un ricordo risalente al 9 agosto 1997 (nell'ottobre successivo sarebbero venuti alla luce i suoi *"Colori e rondini"*) il giorno in cui un immenso cielo grigio

copriva la Posavina e noi, una colonna di automobili e furgoncini di padovani, volontari della pace, tornavamo dalla Bosnia dopo una settimana trascorsa in quel paese martoriato.

Si andava incontro alla Sava e alla pioggia.

E' un verso della poesia "E' successo a Orasje" che scrissi per Mariuccia, continuando:

*Viaggiavo con Mariuccia e i suoi compagni
nomadi della pace.*

*Più tenera che mai, mi ricordava
la Bosnia che restava alle nostre spalle
dolce e selvaggia.*

Ci apparve il grande fiume.

*Attendeva il traghetto per avvolgerlo
nell'onda verde.*

Lei disse di sentirsi vestita di leggerezza.

*In quell'attimo il fiume fu cavalcato
dall'arcobaleno .*

Mariuccia non ha dimenticato quei paesaggi, gli uomini, le donne e i bambini di quelle terre; me ne parla quando (sempre più raramente) ci incontriamo e quando ci telefoniamo. Ma in poesia, nei viaggi della vita, ha imboccato strade che portano più lontano. Ci portano dal Monte Sinai alla Turchia, nel Kurdistan al confine con l'Iran, a Diyarbakir ed ai piedi dell'Ararat; ci parla del dolore, dell'orgoglio e della dolcezza di quelle terre. Si scopre che la sua poesia nulla ha perduto della tenerezza degli inizi, ma si è arricchita di nuove conoscenze, di alcuni ritmi nuovi, anche sotto la

spinta della propria e altrui esistenza: lei sempre dispensatrice di doni, gli altri “ essenzialità di vita” per lei.

*Giacomo Scotti*¹

¹ Giacomo Scotti: Narratore, poeta e saggista, ha pubblicato più di un centinaio di opere in lingua italiana e in lingua croata. Nella sua bibliografia si annoverano romanzi, raccolte di prose brevi, raccolte di poesie, racconti per bambini oltre a saggi etnografici e storici. È membro del PEN croato, dell'Associazione degli scrittori croati (Društvo hrvatskih književnika) e dell'Associazione degli scrittori italiani. È attivo nei movimenti pacifisti europei. Ha collaborato con diverse riviste, italiane e croate. Tra queste va ricordata *La Battana*, rivista letteraria croata in lingua italiana.

Quando la sera

Quando la sera disperde il giorno
e confonde ogni cosa
distinti rimanete in me.

Quando la nebbia s'insinua pungente
e annulla la vista, inalterato
si profila il vostro contorno.

Quando il sole acceca violentemente
e annebbia la mente,
nitido è il mio pensiero di voi.

Se solo sapeste come so cogliere
foglie cadute,
dal loro tremito d'amore
distillo colori e suoni.

Ti guardo

Ti guardo, figlio mio
e sento palpitare la vita.

In me per te
nessuna stanchezza
solo sole,acqua e vento.

Ti guardo, figlio mio
e sento palpitare la vita.